

→ **Il presidente** iracheno prende le distanze dalla condanna a morte dell'ex vice di Saddam

→ **Le ragioni** «È cristiano e anziano». Ma per il ministero della Giustizia non serve il suo via libera

Talabani contro l'esecuzione: «Non firmo il decreto su Aziz»

Il presidente iracheno non firmerà il decreto d'esecuzione di Tareq Aziz. «Ho simpatia per lui perché è un cristiano e un uomo anziano». Ma per il ministero della giustizia Talabani non ha il potere di fermare il boia.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«No, non firmerò l'ordine d'esecuzione per Tareq Aziz, perché sono un socialista e come tale contrario alla pena di morte». Jalal Talabani, appena rieletto presidente dell'Iraq, prende le distanze dalla sentenza capitale pronunciata il 26 ottobre scorso dall'Alta Corte contro l'ex vicepremier e ministro degli esteri di Saddam. «Ho compassione per Tareq Aziz perché è un cristiano iracheno e per di più è un uomo anziano di oltre 70 anni», ha spiegato il curdo sunnita Talabani, intervistato da France 24. Non ci sarà il suo nome sul pezzo di carta che manderà al patibolo Aziz. «Penso che sia il momento di voltare la pagina delle esecuzioni e delle condanne a morte», ha detto il presidente iracheno, ricordando i recenti attentati a sfondo religioso, il massacro dei cristiani nella cattedrale di Baghdad lo scorso 31 ottobre e quelli dei pellegrini sciiti nei luoghi santi. L'Iraq, ha aggiunto, ha bisogno «di una politica di clemenza, perdono e riconciliazione nazionale».

APPELLI ALLA GRAZIA

Tareq Aziz è stato condannato per crimini contro l'umanità per la persecuzione dei partiti sciiti, tra questi anche il Dawa dell'attuale premier Al Maliki. Una sentenza considerata dai suoi familiari, dai legali e anche da molti osservatori come una vendetta politica, consumata a freddo contro l'uomo che ha a lungo incarnato il volto presentabile del regime di Saddam nella compagine internazionale. Subito dopo il verdetto, la Ue ha condannato la decisione dell'Alta Corte, mol-



Foto di Marco Di Lauro/Ansa-Epa

Condannato Tarek Aziz, ex ministro degli Esteri e vicepremier di Saddam

Scienza per la pace Al via a Milano il convegno della Fondazione Veronesi

Si apre oggi a Milano la seconda conferenza mondiale di Science for Peace, organizzata dalla Fondazione Umberto Veronesi. Si tratta di un progetto sponsorizzato da scienziati e personalità della cultura per educare alla pace, favorire investimenti in ricerca e sviluppo trasferendovi risorse destinate dai governi europei al settore militare. Promuove tra l'altro una task force medica itinerante denominata Together for Peace per lo screening di popolazioni disagiate e la formazione di professionalità sanitarie in loco.

tiplicando le pressioni per bloccare l'esecuzione. Anche il Vaticano e la Russia hanno chiesto a Baghdad di non eseguire la condanna a morte, appellandosi in particolare ai motivi umanitari: l'età di Aziz, in carcere dal 2003 quando si consegnò spontaneamente alle truppe americane poco dopo l'invasione dell'Iraq, e le sue gravi condizioni di salute.

Non è chiaro se la decisione di Talabani riuscirà davvero a fermare l'esecuzione. Un portavoce del ministero della giustizia iracheno ieri ha immediatamente replicato affermando che la sentenza capitale può essere eseguita comunque. «Se il presidente rifiuta di firmare il decreto di esecuzione non è né un veto né un verdetto», ha detto Abdul Sattar

Bayrkdar. Anche quando venne condannato a morte Saddam, Talabani si era opposto senza tuttavia riuscire ad impedirne l'impiccagione nel

La sentenza Pena capitale per la persecuzione dei partiti sciiti

dicembre 2006. Allora Al Maliki si era avvalso di una norma che consente di by-passare la firma presidenziale con l'assenso di due vicepresidenti. Una interpretazione dubbia a suo tempo e tuttora contestata. «Le condanne a morte non possono essere eseguite senza l'approva-